

# **Effetobibbia 2012**



ombo Lino Invernizzi Gaetano Orazio Alfa Pietta Christian Rainer Mar  
Scudeletti Gian Paolo Tomasi Angelo Zanella Galleria Elleni Galleria Mare  
Galleria Michelangelo Galleria Triangoloarte Shots Gallery Studio Vanna Cas  
Traffic Gallery viamoronisedici spazioarte Guido Airoidi Vittorio Bellini Gi  
vanni Bonaldi Gianluca Chiodi Cesare Colombo Lino Invernizzi Gaetar  
Orazio Alfa Pietta Christian Rainer Mario Scudeletti Gian Paolo Tomasi A  
gelo Zanella Galleria Elleni Galleria Marelia Galleria Michelangelo Galleria Tria  
goloarte Shots Gallery Studio Vanna Casati Traffic Gallery viamoronisedici sp  
zioarte Guido Airoidi Vittorio Bellini Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Ces

# Esercizi di Visione

## Scritture artisti gallerie

re Colombo Lino Invernizzi Gaetano Orazio Alfa Pietta Christian Rainer M  
rio Scudeletti Gian Paolo Tomasi Angelo Zanella Galleria Elleni Galleria Mar  
lia Galleria Michelangelo Galleria Triangoloarte Shots Gallery Studio Vanna C  
sati Traffic Gallery viamoronisedici spazioarte Guido Airoidi Vittorio Belli  
Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Cesare Colombo Lino Invernizzi Gaetar  
Orazio Alfa Pietta Christian Rainer Mario Scudeletti Gian Paolo Tomasi A  
gelo Zanella Galleria Elleni Galleria Marelia Galleria Michelangelo Galleria Tria  
goloarte Shots Gallery Studio Vanna Casati Traffic Gallery viamoronisedici sp  
zioarte Guido Airoidi Vittorio Bellini Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Ces  
re Colombo Lino Invernizzi Gaetano Orazio Alfa Pietta Christian Rainer M  
rio Scudeletti Gian Paolo Tomasi Angelo Zanella Galleria Elleni Galleria Mar  
lia Galleria Michelangelo Galleria Triangoloarte Shots Gallery Studio Vanna C  
sati Traffic Gallery viamoronisedici spazioarte Guido Airoidi Vittorio Belli  
Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Cesare Colombo Lino Invernizzi Gaetar  
Orazio Alfa Pietta Christian Rainer Mario Scudeletti Gian Paolo Tomasi A  
gelo Zanella Galleria Elleni Galleria Marelia Galleria Michelangelo Galleria Tria  
goloarte Shots Gallery Studio Vanna Casati Traffic Gallery viamoronisedici sp  
zioarte Guido Airoidi Vittorio Bellini Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Ces  
re Colombo Lino Invernizzi Gaetano Orazio Alfa Pietta Christian Rainer M  
rio Scudeletti Gian Paolo Tomasi Angelo Zanella Galleria Elleni Galleria Mar  
lia Galleria Michelangelo Galleria Triangoloarte Shots Gallery Studio Vanna C  
sati Traffic Gallery viamoronisedici spazioarte Guido Airoidi Vittorio Belli  
Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Cesare Colombo Lino Invernizzi Gaetar  
Orazio Alfa Pietta Christian Rainer Mario Scudeletti Gian Paolo Tomasi A  
gelo Zanella Galleria Elleni Galleria Marelia Galleria Michelangelo Galleria Tria  
goloarte Shots Gallery Studio Vanna Casati Traffic Gallery viamoronisedici sp  
zioarte Guido Airoidi Vittorio Bellini Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Ces  
re Colombo Lino Invernizzi Gaetano Orazio Alfa Pietta Christian Rainer M  
rio Scudeletti Gian Paolo Tomasi Angelo Zanella Galleria Elleni Galleria Mar  
lia Galleria Michelangelo Galleria Triangoloarte Shots Gallery Studio Vanna C  
sati Traffic Gallery viamoronisedici spazioarte Guido Airoidi Vittorio Belli  
Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Cesare Colombo Lino Invernizzi Gaetar  
Orazio Alfa Pietta Christian Rainer Mario Scudeletti Gian Paolo Tomasi A  
gelo Zanella Galleria Elleni Galleria Marelia Galleria Michelangelo Galleria Tria  
goloarte Shots Gallery Studio Vanna Casati Traffic Gallery viamoronisedici sp  
zioarte Guido Airoidi Vittorio Bellini Giovanni Bonaldi Gianluca Chiodi Ces  
re Colombo Lino Invernizzi Gaetano Orazio Alfa Pietta Christian Rainer M  
rio Scudeletti Gian Paolo Tomasi Angelo Zanella Galleria Elleni Galleria Mar

SilvanaEditoriale



Silvana Editoriale

*Progetto e realizzazione*

Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa

*Direzione editoriale*

Dario Cimorelli

*Art Director*

Giacomo Merli

*Redazione*

Micol Fontana

*Impaginazione*

Nicola Cazzulo

*Coordinamento organizzativo*

Michela Bramati

*Segreteria di redazione*

Elena Piaggese

*Ufficio iconografico*

Alessandra Olivari

*Ufficio stampa*

Lidia Masolini, [press@silvanaeditoriale.it](mailto:press@silvanaeditoriale.it)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare

© 2012 Silvana Editoriale Spa  
Cinisello Balsamo, Milano

© 2012 Fondazione Adriano Bernareggi

Effettobibbia 2012  
**Esercizi di visione**  
Scritture artisti gallerie

Bergamo, Gallerie Elleni, Marelia, Michelangelo,  
Triangoloarte, Shots Gallery, Studio Vanna Casati,  
Traffic Gallery, viamoronedici spazioarte,  
5-19 maggio 2012

*a cura di*  
Giuliano Zanchi

*coordinamento*  
Giovanni Berera

*una iniziativa*



*in collaborazione con*



FONDAZIONE  
ADRIANO  
BERNAREGGI



*con il patrocinio di*



Assessorato alla  
Cultura e Spettacolo



*con il sostegno di*



Debitore di  
**CREDITO BERGAMASCO**  
BANCA DI CREDITO REGIONALE



## Introduzione

Giuliano Zanchi

L'interdetto di Esodo 20, contenuto nel primo comandamento, che proibisce di farsi alcuna immagine di quello che è in cielo, sulla terra e nelle acque (Es 20,4), ha inibito a lungo la vita cristiana nei confronti delle immagini. Per almeno duecento anni, infatti, i cristiani le hanno tenute rigorosamente lontane dalle loro forme di vita. Questo rigore aniconico delle origini cristiane si deve soprattutto al fatto che l'immagine di cui il comandamento vieta risolutamente la produzione non ha la natura rappresentativa della figurazione artistica a cui la storia ci ha abituato ma l'ambigua consistenza del simulacro divino di cui la statua pagana è l'incarnazione emblematica. Si tratta soprattutto dell'oggetto tridimensionale, scolpito, imbellettato, quell'oggetto morto che i salmi deridono apertamente (hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non sentono), l'effigie plastica della creatività politeistica antica. L'immagine che l'interdetto biblico tiene a distanza dal vero discepolo dell'alleanza ha la natura dell'idolo che erige indebitamente la materia e la creatura a una dignità trascendente che spetta esclusivamente al Dio totalmente Altro della Rivelazione. Tenersi lontano dalle immagini significa perciò per i cristiani tenersi a distanza dal paganesimo che esse veicolano, dalla concezione del divino che esse incarnano, dalla religiosità tendenzialmente magica che esse alimentano. Ancora nel IV secolo, alla sorella di Costantino che gli chiede un ritratto di Gesù, Eusebio di Cesarea, teologo di corte dell'imperatore e storico della corona, risponde che il vero ritratto di Cristo è quello quadrifonico della scrittura evangeli-

ca, negando la legittimità, per una vera vita cristiana, di una rappresentazione in immagine della figura di Cristo.

La storia cristiana avrebbe impiegato mille anni a servirsi liberamente dello strumento dell'immagine. Lo avrebbe fatto attraversando la secolare fatica di una selva di disquisizioni in cui le grandi questioni teologiche dell'antichità cristiana (quelle trinitarie e quelle cristologiche) sarebbero state sostanziali all'elaborazione di una accettabile concezione dell'immagine. Il centro focale di questa reinvenzione sarebbe stata la natura visibile della carne umana del Verbo. Il Dio dell'Alleanza aveva già dato un'immagine di sé nella persona del Figlio. Quella immagine dunque, storica e reale, sarebbe stata il prototipo capace di fornire autenticità e legittimità a tutte le altre rappresentazioni che ne sarebbero divenute il riflesso. Attraverso questa strada la storia cristiana, tanto per semplificare di molto le cose, avrebbe generato prima la densa invenzione di *un culto dell'icona*, affidando alle immagini un compito di mediazione dalla natura quasi sacramentale, per poi elaborare, nella più secolare e intellettualistica cristianità latina, *una cultura della rappresentazione*, diffidente nei confronti di ogni venerazione indistinguibile dall'adorazione, ma votata a legittimare le immagini connettendole a un compito sostanzialmente illustrativo. Carlo Magno, col suo teologo Alcuino, avrebbe fatto della *biblia pauperum* uno degli strumenti della sua *renovatio Imperii*.

La strabiliante epopea dell'arte europea, dalla rinascenza gregoriana ai crepuscoli del romanticismo, sarebbe impensabile

senza l'invenzione di questo genere di immagine in cui si sarebbero felicemente incontrati per secoli interi la densità storica della narrazione scritturistica e il potere rappresentativo dell'esercizio artistico. Il mito dell'"arte sacra", così intensamente interiorizzato dalla nostra cultura da far apparire il suo tramonto moderno una catastrofe estetica, si è sostanzialmente nutrito della natura rappresentativa e affabulatoria dell'immagine uscita dal crogiolo della tarda antichità. È stato per molto tempo un amore capace di esaltazioni reciproche. Il racconto cristiano trovava il suo più efficace strumento di eloquenza spirituale. L'esercizio delle arti riceveva costantemente l'occasione per mettere alla prova la progressione evolutiva delle proprie capacità tecniche. L'immaginario cristiano era l'ampolla di elaborazione della "storia dell'arte". I prodigi stilistici delle arti erano la cassa di risonanza del messaggio evangelico. Fino a quando la raffinatezza spirituale dell'arte non si sarebbe messa sulla corsia di sorpasso, ben oltre le affaticate posizioni di una cultura cristiana con sempre meno fiato in corpo, guadagnandosi definitivamente la propria autonomia disciplinare, per incarnare in proprio, anche solo per una manciata di decenni, il potere rivelativo di una vera religione.

Ma ora che tutto questo è finito (perché tutto questo è finito e bisogna farsene una ragione), ora che si è infranto il sogno dell'arte di agire da sola come una religione, ora che abbiamo visto l'arte a soggetto religioso immiserire nel cattivo gusto dell'illustrazione da catalogo, ora che la grandezza del moderno è trasudata nello scetticismo ra-

dicale della postmodernità, le carte si sono mescolate di nuovo, assegnando alle parti in gioco nuove sfide di sopravvivenza. In questo tempo di liquida effervescenza l'"immagine", intesa nel senso di *cura totalizzante della forma esteriore*, ha riacquisito molte di quelle caratteristiche che un tempo erano appartenute all'idolo pagano. Difatti l'immagine oggi è tutto. Come un idolo arcaico chiede il sacrificio dell'umana resistenza della carne. Convoglia l'antico ideale della bellezza nell'imbuto della propria incantatoria strategia di seduzione. La conciliazione standardizzata delle forme si è insediata come un tacito obbligo sociale dalla pressione tirannica tipica del sacro arcaico. L'immagine è di nuovo una religione le cui sacrosante esigenze possono anche chiedere sacrifici umani. Di fronte a questa reincarnazione dispotica della raffigurazione idolatrica l'arte contemporanea reagisce contrastandone in tutti i modi la forza di pressione. Essa cerca di fare quello che un tempo i cristiani facevano nei confronti dell'idolo. Dovrebbero capirlo quei credenti (numerosi e presuntuosi) che si scagliano contro di essa come se fosse lo strumento del demonio. Essa cerca semplicemente di non lasciarsi fagocitare dalla diabolica voracità dell'immagine postmoderna. Rinnova quella ribellione iconoclasta che sorge ogni volta che l'immagine impera in qualità di talismano. L'effetto collaterale di questo esercizio di resistenza all'idolo consiste nella propensione quasi automatica a *disertare anche lo spazio della rappresentazione*. Questo inconveniente fa mancare uno strumento essenziale per qualsiasi tentativo di

riconnettere i perimetri dell'esercizio delle arti e del racconto cristiano. Inconveniente aggravato dall'oggettiva e programmatica agnosticità dell'arte contemporanea.

L'arte, oggi, non è insensibile alla dimensione religiosa. Ma la sua tensione spirituale preferisce esercitarsi sul territorio non connotato del più generico sentimento del sacro. Oggi il "sacro" acchiappa. Ma si tratta del brivido intriso di nostalgia di una trascendenza immanente. Questo sacro ha raramente a che fare con un Dio. Chiama più generalmente in causa l'eccitazione immaginifica del desiderio umano. La tradizione trabocca di "oggetti significanti" capaci di evocare territori di un inconscio perduto. Il piacere interiore ricavato nel lambire anche solo il limite di quei territori è quell'emozione che oggi va sotto il nome di "spirituale". Per questo "spirituale" l'arte di oggi prova un'attrazione irresistibile. Ma altra cosa è rimettersi a confronto con la Scrittura biblica. Non sono naturalmente cose opposte che non possano convivere. Hanno tuttavia perimetri differenti che bisogna saper articolare. La cultura cristiana si sente oggi orfana di un'arte che accetti ancora l'antico agone col racconto scritturistico. Non sa molto decifrare la sua idiosincrasia per ogni cedimento illustrativo. L'antica amicizia fra racconto cristiano e sapienza delle arti appare per ora un ricordo che il patrimonio rimasto a documentarlo, nella sua rimpiantata grandezza, rende ancora più doloroso. La testimonianza biblica possiede per sua natura una essenza storica. Senza racconto resta impalpabile. Ma l'arte oggi resta profondamente renitente alla richiesta di rac-

contare. I commoventi tentativi di rianimazione di questa antica amicizia profusi fin dai dintorni del Concilio Vaticano II non hanno ancora riattivato, almeno agli occhi di molti credenti, segni persuasivi di una nuova intesa. Le polemiche, su questo, sono frequenti e feroci.

Questo piccolo progetto cittadino, in cui otto gallerie sollecitano qualche loro artista a cimentarsi con dei testi biblici, galleggia nel mare di questioni imponenti, chiaramente irrisolvibili nella stretta misura delle sue dimensioni. Ma documenta un interesse che appena viene chiamato in causa ritrova quasi immediatamente le sue ragioni di ardore. Ci si è voluti esercitare attorno ad alcune domande di fondo. La Scrittura possiede ancora fra le sue pagine intramontabili la forza ispiratrice per gesti artistici degni della cultura umana e della sua altezza spirituale? L'arte può ancora interessarsi a forme di espressione che accettino di non rinunciare alla prova del racconto? Possono ancora esistere "immagini" che provino a riferirsi al divino senza trasformarsi in idolo? La breve ma già radicale storia dell'arte contemporanea ha disseminato il terreno dell'esperienza di sporadici e talvolta autorevoli esperimenti in merito che restano, come le briciole di Pollicino, una segnaletica stradale ancora tutta da decifrare. Questo catalogo documenta il tentativo di un esperimento corale, costruito nell'amicizia, portato a termine senza enfasi, con consapevolezza dei limiti, ma con piena coscienza della grande suggestione esercitata dal compito. Mi verrà consentito in questa sede, per ragioni di spazio ma anche di oppor-

tunità, di esimermi dalla lettura critica dei singoli protagonisti, lasciando all'osservatore e al lettore l'onere di formulare giudizi personali. Non sembri reticenza. Ma volontà di non dover mortificare in qualche riga striminzita la natura di lavori che hanno bisogno di ampiezza del discorso. Noto solo che il confronto col testo biblico è per sua natura impari. Induce perciò alla tentazione di sciogliersi dal suo abbraccio costringente e risolvere il compito nelle frequenti vie di fuga della divagazione mistica, dell'esplorazione antropologica, dell'alleggerimento spiritualistico, del diversivo parodistico. La

scrittura è come uno specchio da cui qualche volta si vuole anche distogliere lo sguardo. Ma si apprezzerà in questo catalogo l'assoluta serietà del lavoro di ciascuno dei protagonisti. Uno sforzo narrativo non travolto da pulsioni didascaliche. L'innegabile sincerità spirituale di un legame al testo che si traduce nel perimetro di una forma attraverso il canale di trasmissione di una vita umana. Suppongo che nessuno di loro abbia avuto la presunzione di portare soluzioni. Ma solo azzardare un piccolo passo lungo un sentiero la cui meta è semplicemente invisibile ai nostri occhi.

**GIAN PAOLO TOMASI**

**Ho visto il sacrificio**

*a cura di Cristiano e Massimiliano Calori*





**Ho visto il peccato**

2012

stampa a pigmenti puri su tela, 55 × 110 cm

copia unica





**Ho visto la crocifissione**

2012

stampa a pigmenti puri su tela, 94 x 160 cm

copia unica



**Pietà**  
2012

stampa a pigmenti puri su tela, 86 × 110 cm  
copia unica

La bellezza è cifra del mistero  
e richiamo al trascendente.  
È invito a gustare la vita  
e a sognare il futuro.  
Per questo la bellezza delle cose create  
non può appagare,  
e suscita quell'arcana nostalgia di Dio  
che un innamorato del bello come sant'Agostino  
ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili:  
"Tardi ti ho amato,  
bellezza tanto antica e tanto nuova,  
tardi ti ho amato!"  
I vostri molteplici sentieri, artisti del mondo,  
possano condurre tutti  
a quell'Oceano infinito di bellezza  
dove lo stupore si fa ammirazione,  
ebbrezza, indicibile gioia.

Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*

## **GALLERIA ELLENI**

via Broseta, 37-41 | 24121 Bergamo

tel. +39 035 243667

[www.galleriaelleni.it](http://www.galleriaelleni.it)

tutti i giorni 10-13 | 15-20

chiuso domenica e lunedì mattina

**GIANLUCA CHIODI**  
**Se mi lasci ti cancello**

*a cura di Paola Silvia Ubiali*



**Non ti scordar di me**  
2011

box in vetro, sfera in polimero con oculare, gel,  
fiori artificiali, 20 × 20 × 20 cm.

All'interno della sfera: fotografia su Duratrans, diametro 16 cm



**Adamo ed io**  
2012

fotografia stampa Lambda su carta metal  
montata su alluminio, 50 × 50 cm





Mela alt esc\_Uscita forzata  
2008  
encausto e base fotografica su tela, 95 x 186 cm



**Myopia Ray Ban**  
2012

fotografia stampa Lambda, 100 × 100 cm

Poi l'Eterno Iddio disse:  
"Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi  
quanto a conoscenza del bene e del male.  
Guardiamo ch'egli non stenda la mano  
e prenda anche del frutto dell'albero della vita,  
e ne mangi, e viva in perpetuo".  
Perciò l'Eterno Iddio mandò via l'uomo  
dal giardino d'Eden,  
perché lavorasse la terra  
dove era stato tratto.

Genesi 3,22-23

E Dio disse:  
"Ecco il segno del patto che io faccio tra me e voi  
e tutti gli esseri viventi che sono con voi,  
per tutte le generazioni a venire.  
Io pongo il mio arco nella nuvola,  
e servirà di segno del patto fra me e la terra".

Genesi 9,12-13

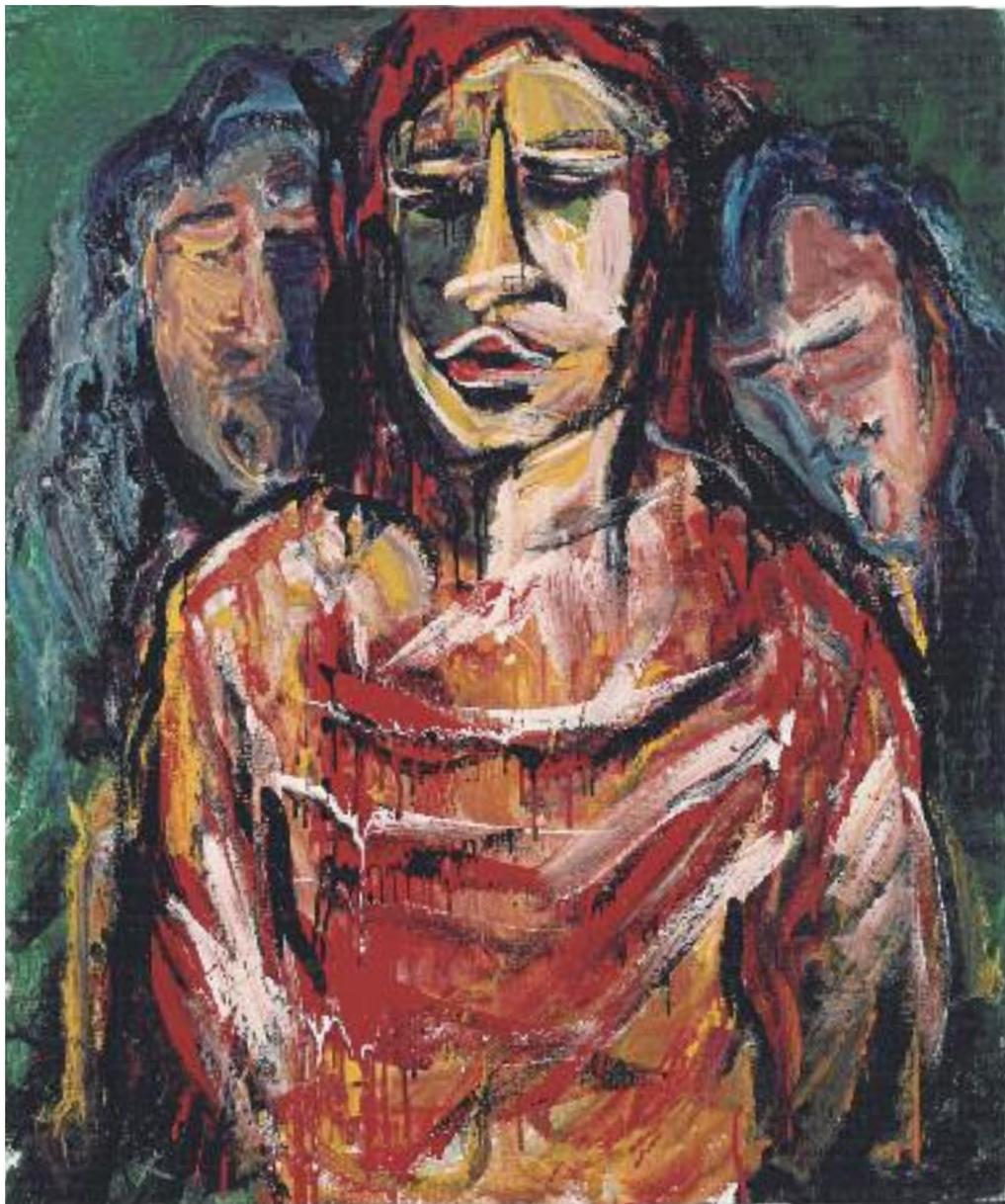
**GALLERIA MARELIA**  
arte moderna e contemporanea  
via Guglielmo d'Alzano, 2b | 24122 Bergamo  
tel. +39 035 0603115 +39 347 8206829  
[www.galleriamarelia.it](http://www.galleriamarelia.it)  
lunedì-venerdì 14-20 | sabato 15.30-20

**VITTORIO BELLINI**

Via Crucis

La Passione di Cristo:  
spazio di unità e segno di futuro

*a cura di Beatrice e Raffaella Bellini*



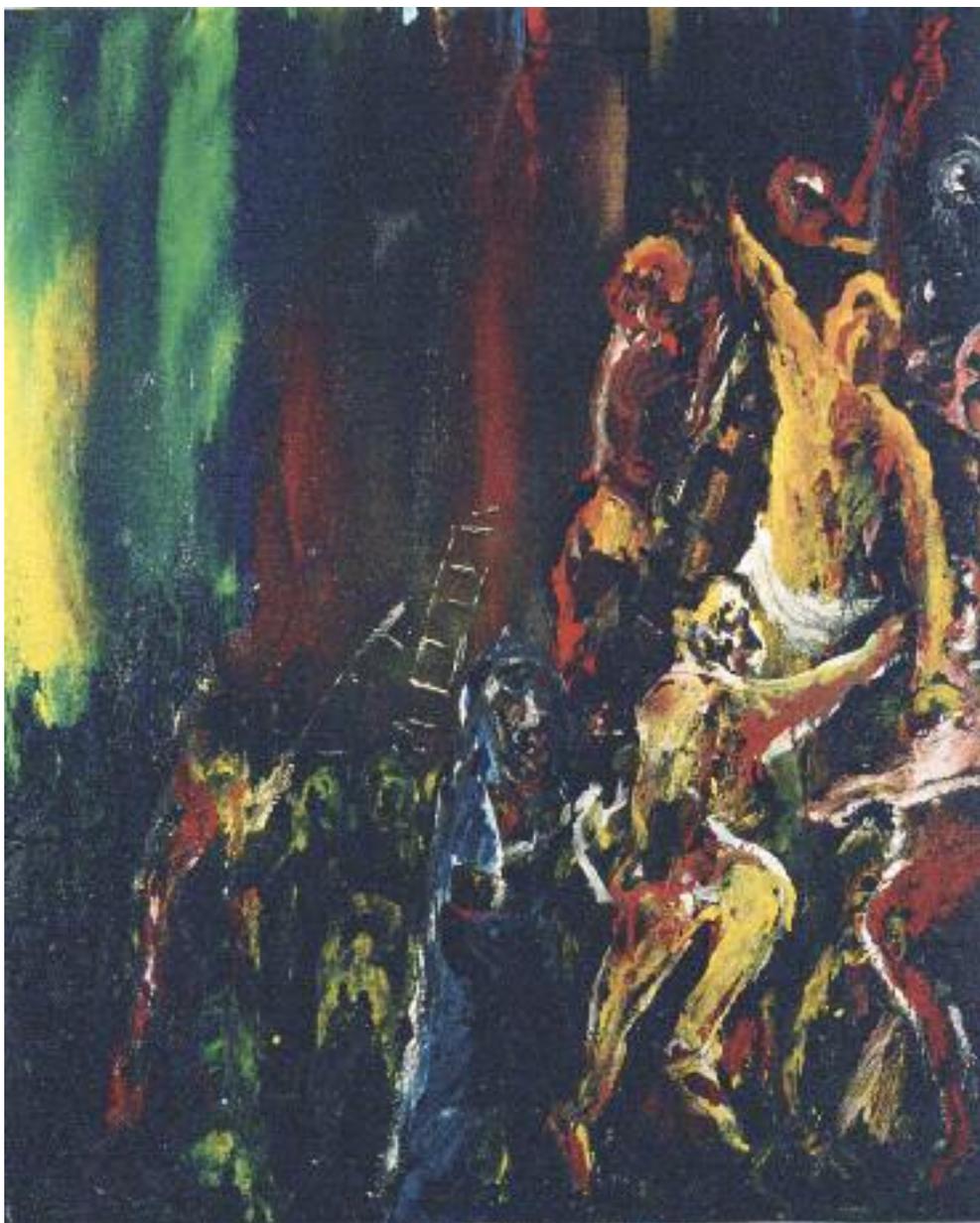


**Cristo in croce**  
olio su tela, 120 × 100 cm

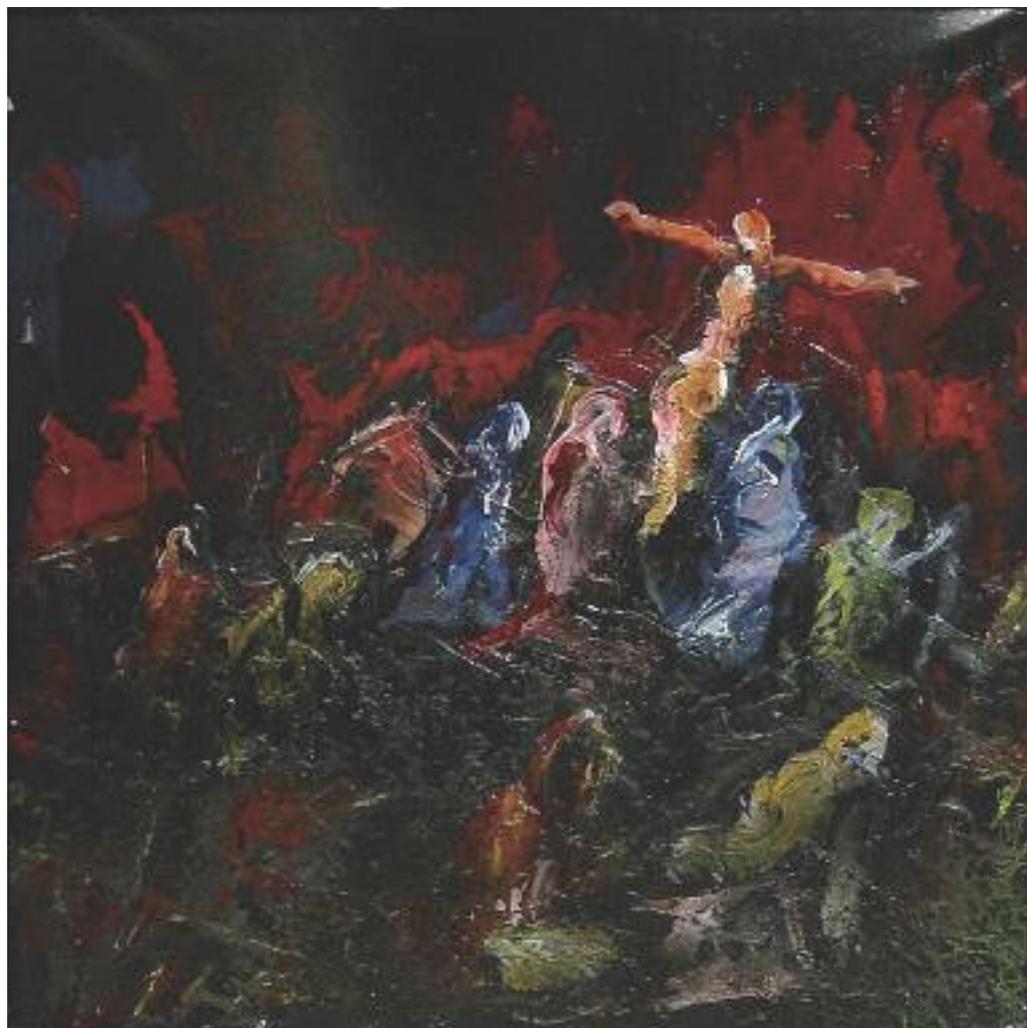


GALLERIA MICHELANGELO

**Il dolore di Maria**  
olio su tela, 120 × 100 cm



**La luce dell'anima**  
olio su tela, 120 x 100 cm



Abbate in voi gli stessi sentimenti  
che furono in Cristo Gesù,  
il quale, pur essendo di natura divina,  
non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio;  
ma spogliò se stesso,  
assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra;  
e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre.

Lettera ai Filippesi 2,5-11

## **GALLERIA MICHELANGELO**

via A. Locatelli, 7/e | 24121 Bergamo

tel. +39 035 221300

[www.galleriamichelangelo.it](http://www.galleriamichelangelo.it)

martedì-sabato 9.30-12.30 | 15.30-19.30

**GUIDO AIROLDI, GAETANO ORAZIO, ANGELO ZANELLA**  
**Biblos**

*a cura di Paolo Bosc*





Guido Airoidi  
**Sicché ripresero a vivere e si alzarono in piedi**  
2012  
collage e tecnica mista su carta, 142 × 190 cm



Gaetano Orazio  
**Piena di grazia**  
2012



Gaetano Orazio  
**Al tuo seno vergine**  
2012

acrilico e tecnica mista su tela, 153 x 112 cm



Angelo Zanella  
**Ritratto nel ventre 1**  
2012  
olio su tela, 100 x 150 cm

**Ritratto nel ventre 2**  
2012  
olio su tela, 100 x 150 cm

Sicché ripresero a vivere  
e si alzarono in piedi.

Ezechiele 37,10

“Ti saluto, o piena di grazia,  
il Signore è con te”.  
A queste parole ella rimase turbata e  
si domandava che senso avesse un  
tale saluto.

Luca 1,28

Un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio.

Isaia 9,6

**GALLERIA TRIANGOLOARTE**  
via Palma Il Vecchio 18/e | 24128 Bergamo  
tel. +39 035 403374  
e-mail: [triangol3@triangoloarte.191.it](mailto:triangol3@triangoloarte.191.it)  
lunedì-sabato 10-12.30 | 16-19.30

**CESARE COLOMBO**

Riflettere la luce

*a cura di Raffaella Ferrari*

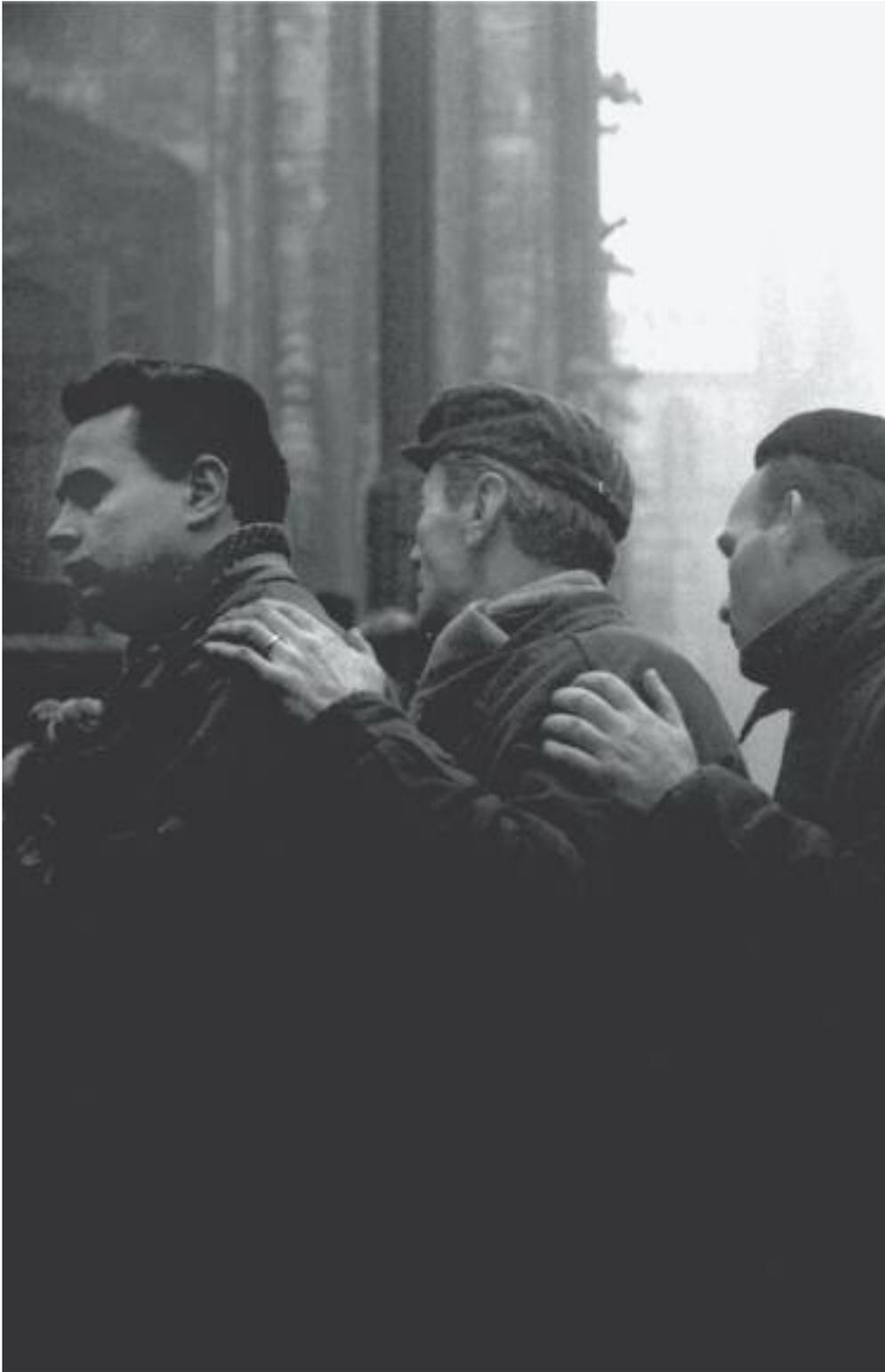




Grattacielo per Uffici, Milano

1968

stampa su carta al bromuro d'argento, 30 × 35 cm





Ai funerali delle vittime della strage di Piazza Fontana  
1969  
stampa su carta al bromuro d'argento, 40 × 60 cm



Davanti alla "Circoncisione" di Luca Giordano,  
Museo di Taverna (Cz)  
2010  
stampa su carta al bromuro d'argento, 30 x 40 cm

Le Mura, Treviso  
1989  
stampa su carta al bromuro d'argento, 30 x 40 cm

Per ogni cosa c'è il suo momento,  
il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.  
C'è un tempo per nascere  
e un tempo per morire,  
un tempo per piantare  
e un tempo per sradicare le piante.  
Un tempo per uccidere  
e un tempo per guarire,  
un tempo per demolire  
e un tempo per costruire.  
Un tempo per piangere  
e un tempo per ridere,  
un tempo per gemere  
e un tempo per ballare.  
Un tempo per gettare sassi  
e un tempo per raccogliarli,  
un tempo per abbracciare  
e un tempo per astenersi dagli abbracci.  
Un tempo per cercare  
e un tempo per perdere,  
un tempo per serbare  
e un tempo per buttar via.  
Un tempo per stracciare  
e un tempo per cucire,  
un tempo per tacere  
e un tempo per parlare.  
Un tempo per amare  
e un tempo per odiare,  
un tempo per la guerra  
e un tempo per la pace.

Qoelet 3,1-8

### **SHOTS GALLERY**

piazzetta del Santuario dell'Addolorata, 2/d,  
Borgo Santa Caterina | 24121 Bergamo  
tel. +39 347 8141887

[www.shotsgallery.it](http://www.shotsgallery.it)

**martedì e mercoledì 10-12.30**

**giovedì-venenerdì-sabato 10-12.30 | 16-19**

**domenica e lunedì chiuso**

**ALFA PIETTA, LINO INVERNIZZI, MARIO SCUDELETTI**  
**Uno sguardo a tre**

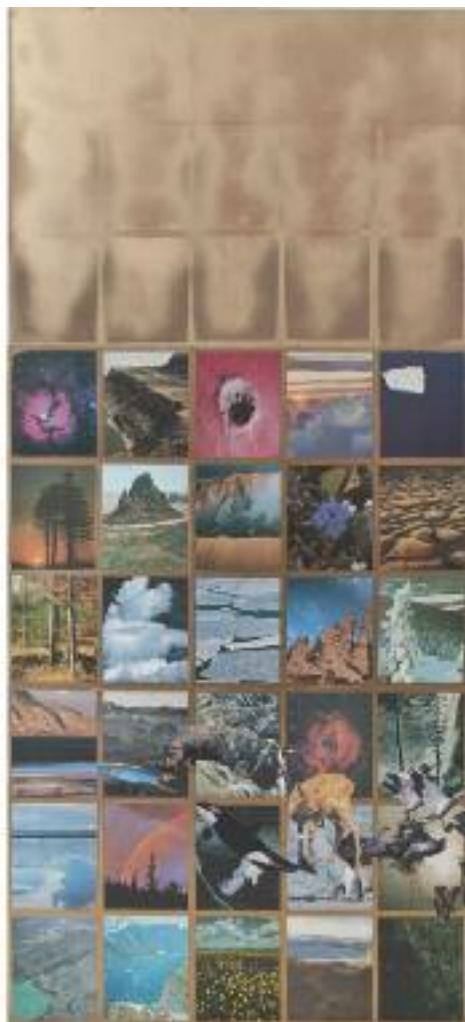
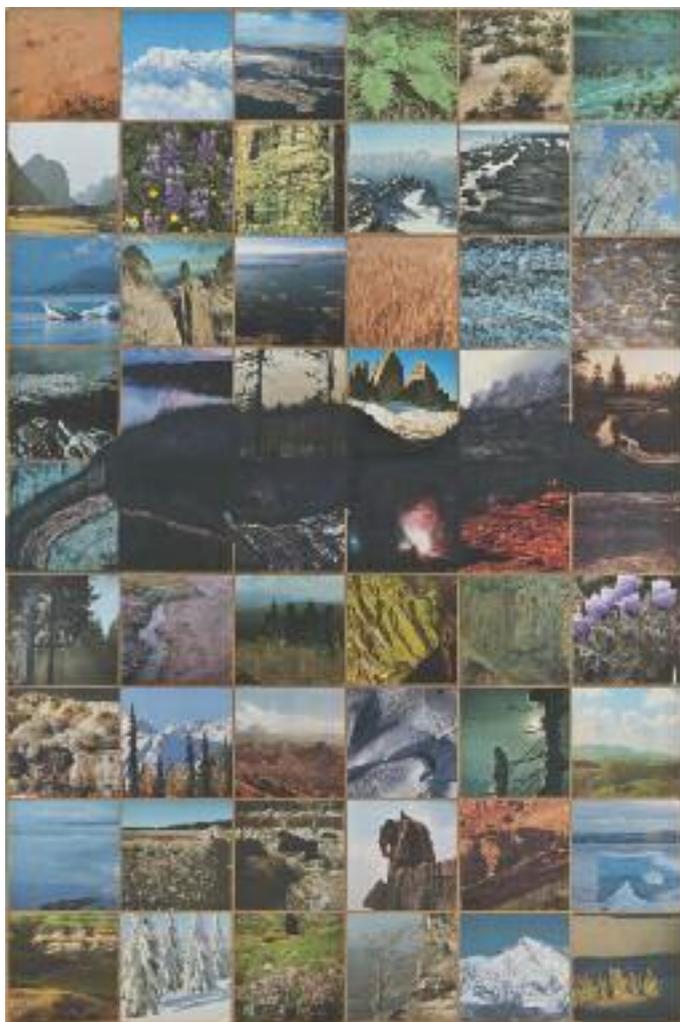
*a cura di Vanna Casati*



Alfa Pietta  
**Sia la luce**  
2012



Lino Invernizzi  
XL  
2012  
tecnica mista, 112 x 180 cm





Mario Scudeletti  
**La sapienza creatrice (con Beemoth e Leviathan)**  
2012  
collage su pannello e spray oro, 200 x 410 cm



Mario Scudeletti

**"Muoia il giorno in cui nacqui"**

2012, penna su cartoncino dorato, 20 × 20 cm

**"proprio allora tu mi terrorizzi  
con i sogni, con spettri mi atterrisci"**

2012, penna su cartoncino dorato, 21 × 24 cm

**"I suoi arcieri prendono la mira su di me"**

2012, penna su cartoncino dorato, 20 × 21 cm

**"Quando finirai di spiarmi  
e mi lascerai inghiottire la saliva?"**

2012, penna su cartoncino dorato, 20 × 23 cm

Dio disse:“ Sia la luce”.

Genesi 1

E Mosè rimase lì con il Signore  
quaranta giorni e quaranta notti;  
non mangiò pane e non bevve acqua.  
E il Signore scrisse sulle tavole le parole del patto,  
i dieci comandamenti.

Esodo 34,28

Guarda l'ippopotamo (*beemoth*)  
che ho fatto al pari di te;  
esso mangia l'erba come il bue.  
Ecco la sua forza è nei suoi lombi,  
il suo vigore nei muscoli del ventre.  
Stende rigida come un cedro la coda;  
i nervi delle sue cosce sono intrecciati insieme.  
Le sue ossa sono tubi di bronzo;  
le sue membra, sbarre di ferro.  
Esso è il capolavoro di Dio;  
colui che lo fece l'ha fornito di falce,  
perché i monti gli producono la pastura;  
là tutte le bestie dei campi gli scherzano intorno.  
Prenderai forse il coccodrillo (*Leviatan*) all'amo?

Giobbe 40,15-20

## STUDIO VANNA CASATI

via Borgo Palazzo, 42 | 24125 Bergamo

tel. +39 035 222333

[www.vannacasati.it](http://www.vannacasati.it)

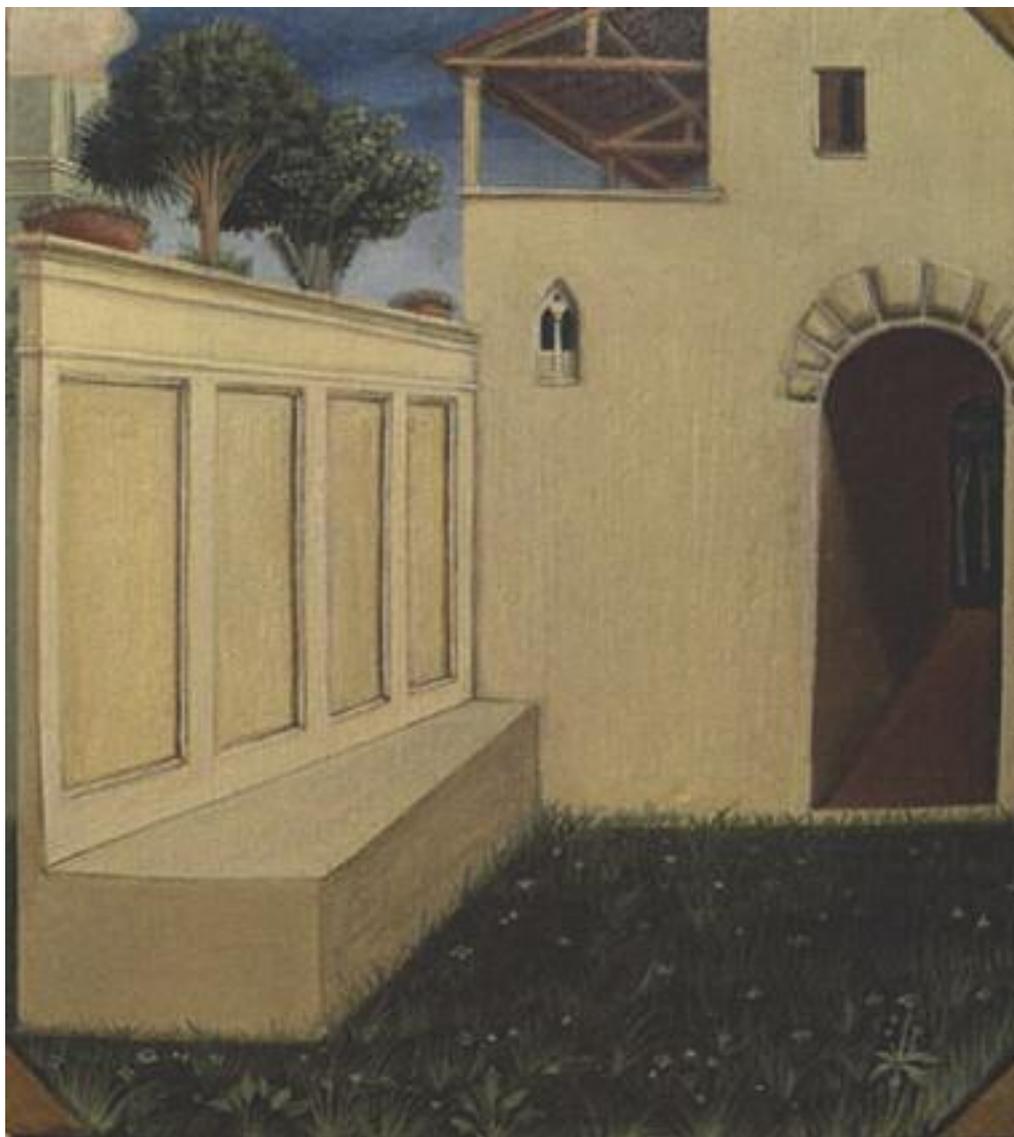
lunedì-venerdì 16.30-19.30 |

sabato 11-12.30 | 16.30-19.30 | martedì chiuso

**CHRISTIAN RAINER**  
dal titolo non leggibile,  
quindi non pronunciabile



Beato Angelico  
**Imposizione del nome al Battista**  
1428-1430  
tempera su tavola, 24 × 36 cm



24 giugno 1434  
2008  
tempera su tavola, 24 × 26 cm





Axis  
2010

digital print, 50 × 50 cm, courtesy Traffic Gallery



**Interno di camera buia**  
2010 dia proiezione + digital print, 35 x 50cm  
courtesy Traffic Gallery

Si porta forse la lampada  
per metterla sotto il moggio o sotto il letto?  
O piuttosto per metterla sul lucerniere?  
Non c'è nulla infatti di nascosto  
che non debba essere manifestato  
e nulla di segreto  
che non debba essere messo in luce.  
Se uno ha orecchi per intendere, intenda!

Marco 4,21-23

**TRAFFIC GALLERY**

Contemporary Art

via San Tomaso 92 | 24121 Bergamo

tel. +39 035 0602882 +39 338 4035761

[www.trafficgallery.org](http://www.trafficgallery.org)

martedì-sabato 11-13 | 16-19

**GIOVANNI BONALDI**

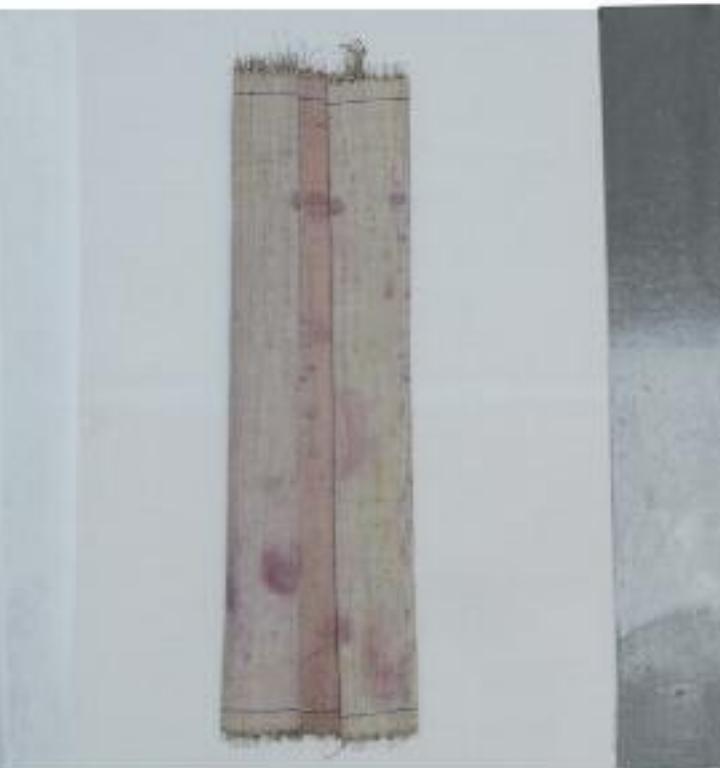
**... non dormire, Bella Addormentata!**

*a cura di Silvia Gervasoni*





■ Gn. 25,20-22-23-24



■ Gn. 27,15-27



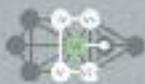
■Gn. 28, 11-12-13-14-15





■ Gn. 33,1-2

■ Gn. 32,29



Durante quella notte egli si alzò,  
prese le due mogli, le due schiave,  
i suoi undici figli  
e passò il guado dello labbok.  
Li prese, fece loro passare il torrente  
e fece passare anche tutti i suoi averi. Giacobbe  
rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo  
spuntare dell'aurora.  
Vedendo che non riusciva a vincerlo,  
lo colpì all'articolazione del femore  
e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò,  
mentre continuava a lottare con lui.  
Quegli disse: "Lasciami andare,  
perché è spuntata l'aurora".  
Giacobbe rispose: "Non ti lascerò,  
se non mi avrai benedetto!".  
Gli domandò: "Come ti chiami?".  
Rispose: "Giacobbe".  
Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele,  
perché hai combattuto con Dio  
e con gli uomini e hai vinto!".  
Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome".  
Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?".  
E qui lo benedisse.  
Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel  
"Perché – disse – ho visto Dio faccia a faccia,  
eppure la mia vita è rimasta salva".  
Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel  
e zoppicava all'anca.

Genesi 32,23-31

**VIAMORONISEDICI SPAZIOARTE**  
via Moroni, 16/a | 24121 Bergamo  
tel. +39 347 2415297  
[www.viamoronisedici.it](http://www.viamoronisedici.it)  
martedì-sabato 16-19.30  
domenica e lunedì su appuntamento

## Biografie

### GUIDO AIROLDI

Nato a Bergamo nel 1977, vive e lavora tra Bergamo e Verona. Diplomato al Liceo artistico statale di Bergamo nel 1996 si laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano nel 2002. La sua attività artistica è orientata verso la pittura, il collage e la performance, con una particolare attenzione al recupero di immagini preesistenti. Dal 2009 collabora con la Galleria Triangoloarte di Bergamo dove nel 2010 ha presentato la personale *Animali Recuperati*. Dopo l'esposizione *Archiviarti* presso la Fabbrica Borroni di Bollate inizia a lavorare con Anfiteatro Arte di Milano che gli dedica la personale *Ex Circus*.

Airoldi è stato finalista di The 4th International Arte Laguna Art Prize, esponendo nei prestigiosi spazi dell'Arsenale di Venezia. Qui ha vinto i premi Catch by the Eye, Save in the Heart e Koller Gallery Special Prize, ottenendo la possibilità di esporre a Budapest e a Londra. Il Comune di Lecce e l'Università del Salento hanno organizzato la personale *Circus Lupiensis*, a cura di Carolina Lio, presso le sale del Castello di Carlo V nel 2011. È stato presentato ad Artfirst Arte Fiera di Bologna nel 2011 da Anfiteatro Arte mettendo a confronto il suo lavoro con l'opera storica di Mimmo Rotella.

### VITTORIO BELLINI

Nato a Vertova (Bg) nel 1936. Dopo aver frequentato i corsi all'Accademia Carrara di Bergamo, partecipa a concorsi di pittura, ottenendo presto riconoscimenti (nel 1974 a Bergamo il prestigioso Primo Premio Giorgio Oprandi). Nel 1983 conosce lo storico e

critico d'arte Giovanni Testori che lo orienta verso un linguaggio espressionista e lo invita nel 1988 ad esporre alla *Mostra d'Arte Sacra* di Siena. Dopo questa forte esperienza Bellini è spinto all'ideazione del grande polittico *La Via Crucis* di Vertova, presentato da Testori al Meeting di Rimini dell'89, e del polittico *L'Altra Via Crucis* (collocato ora al Centro Culturale G. Testori di Vertova), nel quale utilizza maschere africane per rappresentare i sacri volti, innovando così il tradizionale schema iconografico. Le opere degli anni novanta denunciano i drammatici fatti dell'attualità: l'esilio dell'umanità; la dissoluzione dell'essere. A seguire nascono i meravigliosi cicli dei *Silenzi*, la serie dedicata a Van Gogh, *I colori dell'anima*, *Cieli*. Tra le personali recenti: a Parigi nel 2004, presso la Galerie di Veroli, *Les couleurs de la vie*; nel 2006 a Bamberg in Germania, *Gemälde & Skulpturen*; nel 2006 a Lovere, Accademia Tadini, *Quiete e fuochi*. La sua attività si è sempre svolta tra Bergamo e Parigi. Alla mostra *Graffiti Expressionism 2006-2007* organizzata dalla Galleria Michelangelo, Bellini focalizza l'attenzione sul mondo dei bambini con opere che ispirano spensieratezza ed energia tipiche del mondo dell'infanzia. La Galleria Compagnia del Disegno di Milano lo invita a esporre queste opere nell'aprile 2008 con la personale *Scena dell'eterna infanzia*, presentata dal critico d'arte Stefano Crespi. In occasione della Pasqua 2009 i frati Domenicani della chiesa San Bartolomeo scelgono di celebrare l'evento presso il Centro Culturale di Bergamo con un'installazione di sculture sacre dell'artista. La mostra dal titolo *Il dolore, dopo*, sarà la sua ultima personale.

## GIOVANNI BONALDI

Nato a Serina (Bergamo), dove vive e lavora, nel 1965. Dopo un primo ciclo di studi presso il Liceo artistico statale di Bergamo, si diploma all'Accademia NABA nel corso di Pittura. Nello stesso anno viene nominato assistente di Gianni Colombo presso lo stesso istituto nel corso di Strutturazione dello spazio. Da allora svolge la sua attività di ricerca nell'ambito dei linguaggi delle arti visive tenendo come ambito di riferimento il misticismo ebraico. Si sono alternate collaborazioni con strutture museali specifiche: il MEB di Bologna (2004), il Museo delle Luci di Casale Monferrato (2005-2009), la Scala Mata Gallery-Comunità ebraica di Venezia (2008). In strutture pubbliche: Palazzo della Provincia di Bergamo (2010) in occasione della Giornata della memoria; Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea a Mirano (Venezia) nel 2011. Recentemente di lui si è occupato Arturo Schwarz presentando un Libro d'artista in occasione della Fiera d'arte contemporanea di Bergamo; alla Fondazione Mudima di Milano nel 2011; a Casale Monferrato presso la Comunità ebraica nel 2011; a Castel Rozzone nello spazio espositivo comunale nel 2011; presso la sede ASAV al Palazzo comunale di Seriate (2011) e in collettiva alla Galleria Peccolo di Livorno nel 2012.

## GIANLUCA CHIODI

Nato a Edolo (Brescia) nel 1966. A trent'anni, la passione fotografica lo porta a lavorare per il mondo pubblicitario, senza trascurare la ricerca di nuovi "punti di vista" originali e introspettivi. Nel 2003 la prima personale a Reggio Emilia: *Anticorpo*, dove l'artista si espri-

me utilizzando corpi nudi "caravaggeschi" carichi di sensualità; qui nasce *Opera al nero*, una personale tecnica pittorica a encausto su tela emulsionata. Nel 2004 incontra lo storico gallerista Luciano Inga Pin, nella cui galleria Chiodi espone *Distonie*, una propria "deformazione" del corpo umano. Nel 2005 l'artista si trasferisce a Milano e nella mostra *L'Amore ai tempi del colera*, a Modena, rivisita alcune icone dell'arte seicentesca di Caravaggio e altri autori dell'epoca. Nello stesso anno è selezionato per la partecipazione al Premio Cairo con *Myopia*.

Nel 2007 *Furia Corporis*, in cui tratta l'energia dell'amore e dell'odio nel corpo a corpo; e ancora la mostra e il catalogo *13x17* a cura di P. Daverio. Nel 2008 la selezione al Premio Terna e una personale a Milano *Santi, peccati e peccatori* dove mette in scena le icone *glamours* di una quotidianità più carnale che spirituale in un *cocktail* di elegante *kitsch*; e ancora, la Francia con Paris Photo nell'*L'amore ai tempi del colera*. Il 2009 a Milano la prima personale pubblica dal titolo *Matrioske*: bambole viventi in gentile stato di grazia, e nello stesso anno alla Werkstatt Galerie di Berlino *Man-kind: version & perversion*. Nel frattempo il progetto *I am*, metaforico *focus* sulla necessità dell'uomo di spogliarsi del superfluo, rientra tra le opere candidate al Premio Celeste 2009. Dal 2010 la serie *Passi e Contrappassi* entra nel ciclo di mostre dedicate ai vizi capitali presso il Museo Arco di Benevento; Chiodi è inoltre presente alla Biennale di fotografia di Alessandria con *Piccoli Mondi*, installazione di sfere in vetro ospiti di intime atmosfere, visibili attraverso la poetica distorsione di una lente convessa. Nel 2012 è invitato al Premio Fabbri con l'installazione *Marena*, opera che entra

nella collezione dell'omonimo museo; poi a Shangai con la mostra *No-Where*, a cura di Sabrina Raffaghello.

### **CESARE COLOMBO**

Nato a Lecco nel 1935, è protagonista da quasi cinquant'anni nella fotografia, e in generale nella comunicazione visiva. Affianca al lavoro di ripresa (architettura, reportage per l'industria, illustrazione editoriale) un impegno di ricerca sulle immagini storiche. Nella prima attività ha operato per riviste come "Abitare", "Domus", "Vie del Mondo". Come ricercatore ha prodotto mostre e fotolibri per editori ed enti pubblici: *Tra sogno e bisogno*, *Occhio al cibo*, *Scritto con la luce*, *La fabbrica di immagini*, *Un paese unico. Italia, fotografie 1900-2000*, *Ferrania. Storie e figure di cinema e fotografia*, *Anni Cinquanta*, *La Fotografia*. Nel 2004 ha curato per le Edizioni Agorà l'antologia *Lo sguardo critico. Cultura e fotografia in Italia 1943-68*. Nelle sue foto è prevalente l'interesse per l'uomo, protagonista dinamico dell'inquadratura ma anche simbolo delle vicende sociali d'oggi. Significativa è l'antologia *Milano veduta interna*; più di recente, un completo percorso attraverso le sue immagini è raccolto nel fotolibro *Life Size, Photos 1956-2006* con testo di Giovanna Calvenzi.

### **RODOLFO INVERNIZZI**

Nato a Forbach, in Francia, nel 1956. Frequenta la Scuola d'Arte e il Liceo artistico a Bergamo. Nel 1979 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera con Guido Ballo. Nello stesso anno si aggiudica il premio Lubiam con l'opera *Gres Rose di Strasbourg*. Inizia la sua attività espositiva presso lo Studio Vanna

Casati di Bergamo, con mostre i cui soggetti sono legati prevalentemente a temi cosmogonici con rimandi simbolici e misticheggianti: *Porte* (1981), *Tavole cosmogoniche* (1984), *Reliquari* (1987), *Machina* (1990), *Entierro* (2008). Nel 1982 espone presso la galleria R.P. D'Ars a Milano una serie di lavori intitolati *Coincidentia Oppositorum* iniziando una ricerca nella simbologia e nel vasto repertorio iconografico ermetico-alchemico. Nel 1990 viene premiato al Premio Arte Mondadori con l'opera *Tabula corporalis N° 1* e allestisce alla galleria Arte Centro una mostra intitolata *Ex corpore* presentata da Luciano Caramel. Nel primo decennio degli anni 2000 realizza una serie di installazioni in varie località: Arnosto, Cornello dei Tasso, San Tomè, Palazzo della Ragione, matronei di Santa Maria Maggiore e Biblioteca Angelo Mai a Bergamo, che hanno come denominatore comune il rito e la catalogazione della memoria storica, presentate da Mauro Zanchi e Antonia Abbattista Finocchiaro. Nel 2007 partecipa alla rassegna *13X17 Mille artisti per un'indagine eccentrica sull'arte in Italia*, curata da Jean Blanchaert e Philippe Daverio. Nel 2010 consegue la laurea specialistica in Arte e Antropologia del Sacro con Andrea Del Guercio e Pierangelo Sequeri presso l'Accademia di Brera. Nel 2011 espone alla Sala Manzù di Bergamo il ciclo di opere denominate *Il fieno dei morti* con la presentazione di Mauro Zanchi. Nello stesso anno partecipa alla rassegna *A misura d'arte 1972/82* tenutasi a Palazzo Te a Mantova.

### **GAETANO ORAZIO**

Nato ad Angri (Salerno) nel 1954, si trasferisce a Brugherio con la famiglia giovanissimo

e vi risiede fino alla fine degli anni ottanta. La campagna brughereze, le cave e le fabbriche sono le tematiche che accompagnano il suo percorso artistico. Attualmente vive a Cremella, in provincia di Lecco. La ricerca artistica di Gaetano Orazio si realizza, sin dagli esordi nei primi anni ottanta, attraverso una relazione fisica con i luoghi della natura e della memoria, quest'ultima non intesa storicamente bensì ancestralmente. Memoria e Natura si fondono in tele orientate verso un realismo espressionista, sintesi perfetta di pittura e poesia, di vita e arte. La produzione più recente trae ispirazione diretta dal microcosmo di un torrente che scorre accanto all'abbazia di San Pietro al Monte presso Civate e che ha dato vita a numerosi cicli pittorici (*Paesaggi interiori, Teschi e farfalle, Salamandre, Due respiri, Trovante*) di cui l'ultimo è caratterizzato appunto dalla figura delle pozze d'acqua. Accanto a questi l'artista svolge una riflessione sul tema della *Crocefissione* che sfocia nella grande *Croce delle lacrime*. L'attività espositiva inizia nel 1990. Numerose le personali e le partecipazioni a collettive in Italia e all'estero. Ha pubblicato diversi libri di poesia con prefazioni, tra gli altri, di Erri De Luca e di Maurizio Cucchi.

### **ALFA PIETTA**

Nata a Romano di Lombardia nel 1939. Ha frequentato l'Accademia Carrara di Bergamo negli anni 1958-1962. La sua prima personale è del 1964. Negli anni sessanta l'espressione pittorico-grafica si inserisce nel filone informale. Successivamente la sua ricerca si fa più sintetica: grandi stesure uni-

formi e compenetrazione di colore e segno. Agli inizi del 1980 procede verso la tridimensionalità anche in pittura con l'uso di tele e garze non più rigide ma sospese. Le grandi stele lignee del 1990 sono una fusione di pittura e scultura. La Provincia di Bergamo le ha assegnato il premio Ulisse 2006 alla Carriera artistica nel settore scultura. Alcune esposizioni: Personali: 1982 Bergamo, Galleria Vanna Casati; 1983 Crema, Museo Civico Sant'Agostino; 1988 Pavia, Collegio Cairoli; 1995 Bergamo, Chiostro di Sant'Agostino; 1998 Milano, Galleria AvidaDollars; 2000, Seriate (Bergamo), Municipio; 2004 Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai; 2006 Bergamo, Galleria Vanna Casati; 2009 Verona, SpazioArte Pisanello; 2010 Roma, StudioArteFuoriCentro. Inviti: 1996, Bergamo, *Maestri e Artisti. 200 anni dell'Accademia Carrara*, ex Chiesa di Sant'Agostino; 2001 Pieve di Cento (Bologna), *Generazione anni Trenta*, Museo Bargellini; 2003 Bergamo, *Arte a Bergamo anni 70-80*, Palazzo della Ragione; 2006 Milano, *Il Vangelo di Giovanni*, Università Cattolica; 2006 Lecce, *IV Triennale di Arte Sacra*, Seminario Vescovile; 2009 Foggia, *Rigorosamente Libri, Rassegna Nazionale del Libro d'Artista*; 2010 Gerusalemme, *Io sono la Luce del mondo*, Centro di Spiritualità. Ha realizzato un'opera per il nuovo *Lezionario Italiano della Chiesa Cattolica*. Vive e lavora a Bergamo.

### **CHRISTIAN RAINER**

Artista, musicista, compositore, regista. Nato nel 1976 in Austria, al momento vive e lavora tra Bologna e Firenze, è impegnato in diverse attività e collaborazioni che lo tengono con-

centrato sulla sua arte *in progress* dalle molteplici facce, dai tratti raffinati e senza cedimenti alle *routine* del nostro tempo. I suoi lavori sono stati esposti all'interno di importanti istituzioni private e pubbliche tra cui la Columbia University di New York, il Museo Pecci di Prato, il Mart di Rovereto, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, l'Istituto della Cultura Canadese a Parigi, la Brotfabrik di Berlino e il Centre Pompidou di Parigi. Da diversi anni collabora con l'artista tedesca Karin Andersen.

### **MARIO SCUDELETTI**

Nato a nel 1980. Conclusi gli studi al Liceo artistico si iscrive all'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo dove frequenta il corso di Arti Visive prima con Adrian Paci e poi con Eva Marisaldi. Si laurea con Umberto Cavenago e Elio Grazioli scrivendo una tesi sull'opera di Klee, Giacometti e De Dominicis. Fin dall'inizio la modifica e l'intervento sul "reale" sono state le caratteristiche principali della sua opera. Negli ultimi anni, mentre mantiene costante il lavoro sui libri (soprattutto sulle enciclopedie), ha trovato una via di espressione efficace attraverso il collage e le carte ritagliate. Attualmente sta lavorando a un video e a una performance che ruotano attorno all'idea dell'alterego. Già dall'ultimo anno accademico, dopo essere stato inserito da Milovan Farronato nell'Archivio di via Farini, inizia la sua esperienza espositiva. Nel 2008: *Gente Comune*, personale presso lo studio di Umberto Cavenago, a cura di U. Cavenago e Giancarlo Norese, Brugherio (Milano); personale presso lo spazio

Palestra della GAMeC di Bergamo, a cura di Alessandro Rabottini; *Out of range*, collettiva in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Urbino, presso il Castello di Frontone (Pu); *Ex ospedale psichiatrico San Benedetto* collettiva presso il CentroArti Visive Pescheria, a cura di Roberto Vecchiarelli e Umberto Cavenago, Pesaro. Nel 2009 è curatore e artista partecipante della mostra *La musica con gli occhi* presso il Centro Didattico produzione Musica, Bergamo. Nel 2011 *Vi presento Samuele Cramer*, personale presso Toolbox, Bergamo e nel 2012 *OpenEars*, collettiva presso il teatro Modernissimo di Nembro.

### **GIAN PAOLO TOMASI**

Nasce a Milano nel 1959, dal 1974 al 1978 frequenta il Liceo artistico e diventa assistente di Gianluigi Gusmaroli. Nel 1983 crea la Poliartcolor, società specializzata nel ritocco e nell'elaborazione fotografica, e collabora con le maggiori agenzie pubblicitarie: Armando Testa, McCann-Erikson, Publicis, Lintas, Tpr. Nel 1988 brevetta il Phototransfer, innovativo processo di stampa e lavora per maestri della fotografia come Franco Fontana, Mario Giacomelli, Oliviero Toscani, Fabrizio Ferri, Giovanni Gastel. Nel 1993 esporta il Phototransfer a Parigi e lavora per Sebastian Salgado, John Bartho, Lucien Clergue. Nel 1994 si trasferisce a New York e lavora per maestri come Irving Penn, Richard Avedon, Annie Leibovitz. Nel 2000 realizza la campagna stampa per l'Olivetti, crea per conto di GQ Condè Nast le prime sette modelle virtuali per la comunicazione di un marchio moda. Il suo percorso artisti-

co si caratterizza per l'attenzione particolare alla citazione dei vedutisti di cui riprende il concetto di capriccio, creando nuovi paesaggi mentali, unendo scatti di Venezia che lui stesso fa con immagini di dipinti di Canaletto, Guardi, Bellotto. Nel 2005 Giacinto di Pietrantonio lo invita alla mostra conclusiva della XIV Quadriennale di Roma, sezione Fuori tema; viene invitato al 1° Festival internazionale di fotografia a Brescia dall'artista curatore Sarenco. Partecipa Alla Cow Parade International Festival Firenze 2005 realizzando una mucca "vedutista" in dimensioni reali scelta poi dal magazine "Vanity Fair". Nel 2006 tiene la personale *Visioni Terrestri* alla Galleria Elleni di Bergamo, presentata da Omar Pedrini. Nel gennaio del 2007 partecipa alla prima Biennale d'arte di Malindi in Kenya dove Tomasi passa molti mesi dell'anno e dove ha anche uno studio. Nel gennaio 2008 partecipa alla finale dell'VIII edizione del Premio Cairo, Palazzo Della Permanente di Milano, e alla Biennale Internazionale di Fotografia di Brescia, esponendo al Grande Miglio Castello di Brescia insieme a Vanessa Beecroft.

## **ANGELO ZANELLA**

Nasce a Lovere (Bergamo) nel 1960, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano) nel 1983 con tesi sul pittore Fra' Galgario. Ha lo stu-

dio a Lovere. Nel 1987 alla Galleria delle Ore di Milano conosce Giovanni Fumagalli, con il quale inizia una collaborazione esponendo in alcune mostre con i primi lavori informali espressionisti. Dalla primavera del 1990 apre uno studio a Parigi, città in cui trascorre lunghi periodi e nella quale partecipa a una mostra presso la Galleria Lélia Mordoch. Nel 1991, sempre grazie alla collaborazione con la stessa galleria, espone a Nizza, in occasione dell' Art Jonction. Viaggia tra Italia, Francia e Stati Uniti fino al 1993 e fondamentale per la sua crescita artistica è il soggiorno a New York, durante il quale frequenta gli artisti del quartiere East Village. Per dieci anni, dal 1994, interrompe il lavoro di pittore per dedicarsi all'attività di archeologo, con campagne di scavo in tutto il territorio italiano. Nel 2004 riapre lo studio di Lovere (Bergamo) e riprende a dipingere con passione, convertendo il proprio indirizzo artistico in una neofigurazione magica. Collabora con alcune gallerie e partecipa a diverse fiere d'arte contemporanea (Bergamo, Verona, Parma). Espone in mostre personali e collettive in gallerie e spazi pubblici (gallerie: Artantide, Verona; Cantoni, Viadana; Fragile, Milano; Marchina, Brescia; San Maurizio, Venezia, Triangoloarte, Bergamo. Spazi pubblici: Arsenale, Iseo; Palazzo Bonoris, Brescia; Teatro Lucia Botticino, Brescia; La Fenice et des Artistes, Venezia; Mars Pavillion, Venezia).



Silvana Editoriale Spa

via Margherita De Vizzi, 86  
20092 Cinisello Balsamo, Milano  
tel. 02 61 83 63 37  
fax 02 61 72 464  
[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura  
sono state eseguite presso lo stabilimento  
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa  
Cinisello Balsamo, Milano

Finito di stampare  
nel mese di aprile 2012